

Al museo la bandiera della Liberazione

Morfasso, il vessillo del 62esimo gruppo "Luigi Evangelista", creato nel 1945 in occasione della sfilata a Piacenza, consegnato alla culla della memoria della Resistenza a Sperlonga

MORFASSO - La bandiera della 62esima Brigata partigiana "Luigi Evangelista" ha risalito la montagna ed è arrivata nella culla della resistenza in Valdarda. Domenica il glorioso vessillo (creato nel '45 in occasione della sfilata a Piacenza per l'avvenuta Liberazione) è stato donato al Museo della Resistenza di Sperongia di Morfasso dall'Anpi di Castelvetro piacentino, rappresentata dalla signora Liliana Fornasari, figlia di Ultimo Fornasari, antifascista, confinato politico e primo sindaco di Castelvetro.

L'Anpi locale è stata per 68 anni custode della storica bandiera che ha ora trovato posto nel luogo che fa memoria della Resistenza. La cerimonia di consegna si è trasformata in un **ritratto** di

Il ritratto di Luigi

«Mio fratello a 17 anni
nelle prime formazioni
a Bore. Fucilato a 18»

del Museo della Resistenza piacentina. Lo spazio espositivo (aperto la domenica e fe-

«Mio fratello era buono, ma non sopportava i soprusi fascisti. Venne picchiato dai fascisti e poi fucilato dai tedeschi. Era salito a soli 17 anni



Folla a Sperlonga domenica per la consegna della bandiera della 62esima brigata partigiana, presenti molti familiari dei combattenti. A fianco, Franco Sorenti figlio di partigiano Giacomo e Anna Evangelista sorella di partigiano Luigi (foto Menechelli)

nostri giovani per la libertà, la pace e la Costituzione».

Sulla bandiera sono segnati i luoghi delle battaglie più importanti della costituenda Brigata, a partire da Luneto dove i partigiani assaltarono la caserma, cacciando i fascisti, fin dal 24 febbraio del '44. Era nato lì vicino, a Bore, Giacomo Sorenti, partigiano. Il figlio Franco, tra i volontari del Museo di Sperongia, profondo conoscitore dei sentieri partigiani, domenica ha scelto di tenere al collo il

tesserino originale del padre. Da una parte c'è il volto fiero del padre, dall'altra la stella simbolo delle brigate d'assalto e le catene che si spezzano.

Intervenuti anche Enrico Croci, sindaco di Morfasso («Siamo stati il primo Comune liberato d'Italia il 24 maggio '44», ha ricordato), Gianluigi Molinari sindaco di Vernasca (autore del libro "Vernasca in guerra" dedicato ai partigiani), Jonathan Pamparenga sindaco di Luga-

gnano, Michele Sfriso, di Monticelli, Mario Magnelli, assessore di Alseno e figlio di partigiano, Angelo Mussi assessore di Fiorenzuola. Non è mancata la rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini. Dietro le quinte hanno lavorato Alessandro Pigazzini, coordinatore dei progetti didattici, e Iara Meloni, autrice di una tesi di laurea sulla resistenza al femminile che le hanno ispirato lo spettacolo "La s minuscola", dove si ritrovano le testimonianze di staffette come Claudia Catelli, nome di battaglia Cicci, presidente onoraria dell'Anpi di Lugagnano, Angela Busacchini, lugagnanese e socia Anpi, è una delle volontarie del Museo. E' lei a ricevere simbolicamente le medaglie donate dalla famiglia di don Borea. «Oggi non raccogliamo solo oggetti e cimeli - ha detto Iara Meloni in conclusione - ma un patrimonio enorme di valori umani».

Donato Meneghelli

Medaglie e documenti per ricordare il sacrificio

Donati dalla famiglia Borea. La testimonianza di Emilio Puccorini, nome di battesimo "santo Mamiliano"

l'uturo alla storia della nostra democrazia.

«Mio fratello era buono, ma non sopportava i soprusi fa-

scisti. Venne picchiato dai fa-
scisti e poi fucilato dai tede-
schi. Era salito a soli 17 anni
nelle primissime formazioni

partigiane a Bore con Gio-
vanni Lo Slavo. A 18 anni ven-
ne fucilato». Così ricorda An-

na, sorella di Luigi Evangelista,
a cui - alcuni mesi dopo
la sua condanna a morte -

venne intitolata la 62esima
Brigata. Le bande partigiane
in alta Valdarda, tra Sette So-

relle e Bore, si erano formate
sin dai primi mesi del '44,
sotto la spinta di Giovanni Lo

Slavo. Così lo ricorda Emilio
Pecorari, già sindaco di Monti-

celli e partigiano: «Fu meravi-
glioso tornare liberi e avere
lui come comandante». La

62esima era la brigata dei ra-
gazzi di queste terre, di Bore,
Sette Sorelle, Vernasca, Vigo-

leno, Morfasso, fin giù in pia-
nura ad Alseno, Fiorenzuola,
Cortemaggiore, S. Pietro, Vil-

lanova, Monticelli, Caorso,
Castelvetro. Rischiavano la
vita e camminavano con la

morte accanto, ma vivevano
una rinascita dopo il buio
della dittatura. Rinascita se-

gnata anche dal cambio del
nome: da quello dell'anagra-
fe si passava ad una nuova i-

dentità, il nome di battaglia.

A ricordare quei nomi e
quei volti dei nostri giovani di

PONTENURE - (cm) «Siamo davve-
ro felici di festeggiare il gruppo
di amici che dieci anni fa ha da-
to vita al Masci di Pontenure,
un'esperienza eccezionale di
condivisione e di spiritualità nel
segno dello scoutismo. Molti di
quelli che c'erano allora o ci so-
no stati, oggi non ci sono più,
ma hanno lasciato un segno
profondo: un ricordo particola-
re va a don Aldo Concari, prete
di grande determinazione che
prima di Pontenure aveva lavo-
rato creando ovunque comunità
scout, da San Nicolò, a Castel-
sangiovanni, a Roncaglia». Così
Carmine Acconcia, attuale ma-
gister del Masci, ha introdotto la
giornata di festa per il decenna-
le dell'associazione, fondata il
14 settembre 2003: un traguar-
do importante festeggiato con la
presenza della segretaria regio-
nale del Masci, Vanda Sansovi-
ni, e del segretario nazionale Al-
berto Albertini.

«Oggi viviamo una realtà di
frammentazione e di benessere